

zionali, fino all'esagerazione, da mutare le basi e le norme ordinarie della pubblica amministrazione.

A me giova la speranza che per ogni ordine di funzionari si organizzi una giustizia amministrativa pronta e sicura, riparatrice di qualsiasi inconveniente o sopruso, senza distinzione di classi, siano i maestri elementari, siano i medici condotti, o i segretari comunali. Anzi, io desidero questo, che da noi si torni indietro, si abbandoni questa tendenza curiosa, per la quale le leggi si fanno nella Camera italiana, i provvedimenti si prendono per garanzia di impieghi o di funzioni, non per norme comuni di tutela, di retta e corretta amministrazione per tutti.

Per i segretari comunali e per i medici condotti il Parlamento ha fatto due leggi speciali, per assicurare loro il regolare e puntuale pagamento dello stipendio, mentre non le ha fatte per lo stipendio dei cantonieri, degli uscieri, degli impiegati minori dei Comuni, i quali pure hanno diritto al compenso normale dell'opera propria, non altrimenti del medico e del segretario comunale. Con questa differenza anzi, che se un segretario comunale o un medico si trovasse o si trovi nella condizione di non essere puntualmente pagato, per la sua condizione, per il credito morale e reale di cui gode nella scala sociale, almeno avrà il modo di trovare un rimedio, mentre il piccolo impiegato, il povero diavolo, il quale non ha altro che pochi soldi al giorno da consumare, non ha avuto e non ha dal Comune o dalle leggi uguale trattamento e identica protezione.

Presidente. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Malvezzi.

Malvezzi. Onorevoli colleghi, consentitemi alcune osservazioni molto pratiche che io cercherò visto di dire il più brevemente possibile.

La relazione del ministro e la relazione della Commissione sono informate a concetti e a sentimenti che io approvo, perchè rispondono alle tendenze, alle aspirazioni moderne, in ciò che hanno di generoso e di umanitario. La relazione dell'onorevole Bianchi merita i più caldi elogi: evidentemente da un uomo così esperto delle cose di cui egli doveva trattare, non si poteva attendere meglio. Se questo disegno di legge si attendesse esclusivamente ad argomenti di medicina e di igiene, certamente io non avrei osato di prendere la parola, specialmente dopo il discorso dell'onorevole Sana-

relli che ha fama non solo in Italia, ma anche oltr'Alpe ed oltre mare. Io, scendendo da tanta altezza, non presumo trattare questioni scientifiche che ignoro; ma siccome questo disegno di legge tocca tanto da vicino le Amministrazioni comunali e la proprietà fondiaria, ritengo sia lecito anche a me di dire qualche parola in argomento.

Io farò parecchie critiche al disegno di legge, non lo nascondo, ma spero che potrò poi votarlo. Del resto l'onorevole Sanarelli, il quale è favorevolissimo al disegno di legge, lo ha ricoperto di critiche e di appunti, ed anche l'onorevole Stelluti non mi sembra sia stato al disegno di legge, che anch'egli voterà, molto benevolo.

Non ho presentato emendamenti per questa ragione, che sovente, quando l'emendamento non è accettato dal ministro e dalla Commissione, il proponente rimane solo ad alzarsi per votarlo e si procaccia spesso una risata poco lusinghiera dai colleghi.

Io quindi mi limito ad osservazioni che, spero, serviranno per coloro a cui spetterà la difficilissima e delicata missione di redigere il regolamento di questa legge. Regolamento, badate, il quale sarà più importante della legge stessa! E questo è un primo e, secondo me, il più grave appunto che io muovo al disegno di legge. Perocchè questo disegno si basa tutto sul regolamento futuro. È, diciamolo, un indirizzo non buono che da qualche tempo prevale. Non intendo muovere un appunto a questo Gabinetto: dichiaro bene che qui non si tratta di fare opposizione politica: è un indirizzo non buono, ripeto, il lasciare troppa parte ai regolamenti nei disegni di legge. Riconosco che in un paese come l'Italia, così vario nelle sue varie regioni, il regolamento abbia una funzione utile, anzi sia necessario, perchè può sostituire ad una uguaglianza, talvolta impossibile e frequentemente difficile, una più pratica e più savia applicazione della legge, avuto riguardo alle tradizioni, alle costumanze locali od altro. Ma si abusa veramente troppo del regolamento.

Noi abbiamo sentito testè l'onorevole Stelluti-Scala dolersi che la legge per gli armadi farmaceutici non abbia avuto tutta l'efficacia (io non avendola studiata mi rimetto alle parole dell'onorevole Stelluti-Scala) per un lungo, soverchiamente lungo, indugio nella compilazione dello speciale regolamento.

Dopo il regolamento, vengono le circolari, onde abbiamo una vera invadenza del potere esecutivo sul legislativo. Io ripeto